

Musica e Dislessia

***Il dislessico e la musica
dalla scuola elementare al
conservatorio***

di Matilde Bufano

Premessa

Ringrazio gli organizzatori di questo convegno che mi hanno invitata a tenere questo laboratorio nel quale ho modo di illustrare la mia esperienza con i dislessici, esperienza che dura ormai da 15 anni con risultati buoni, spesso eccellenti.

Ringrazio inoltre il Conservatorio di Milano e tutti i Direttori che si sono avvicendati nel tempo, i quali hanno mostrato una grande sensibilità verso questo problema. Rivolgo un ringraziamento particolare all'ex Presidente del Conservatorio di Milano, Arnoldo Mosca Mondadori, che ha dato un grosso contributo all'approvazione di norme specifiche riguardanti lo studio della musica nei Conservatori, e cioè delle **Misure compensative e dispensative per tutti gli esami di musica**, nonché alla realizzazione del **Master "Didattica, Neuroscienze e Dislessia"**, recandosi di persona presso il Ministero per seguire l'iter delle varie pratiche, necessarie per la realizzazione di tali iniziative .

Contesto della sperimentazione

E' necessario ricordare che l'iter che ha portato a stabilire precise modalità di insegnamento della musica ai dislessici si è svolto in **condizioni privilegiate**, poiché il Conservatorio di Milano ha messo a disposizione aule e strumenti senza limiti di tempo a fronte di un numero necessariamente ridotto di allievi. Da parte mia c'è stata la disponibilità a tenere **numerose ore di lezione**, senza le quali non avrei potuto osservare attentamente ogni dislessico, nè studiare una didattica appropriata, e tanto meno sperimentare come affrontare le varie discipline per superare con successo gli esami, a volte veramente impegnativi, del Conservatorio.

Questa esperienza si discosta dalla pratica dell'**inclusività** sancita dalle recenti leggi sulla scuola.

L'inclusività e il sistema scolastico italiano

Malgrado l'esistenza di docenti eccellenti che operano nel campo della Pubblica Istruzione, la realtà italiana non sempre è preparata ad accogliere al proprio interno un ragazzo DSA.

La ragione principale di questa incapacità sta proprio nell'assetto dell'istruzione per "per tutti" come si è andata organizzando nel tempo: il docente spiega, l'alunno studia, il docente lo giudica. In genere il docente non si preoccupa di comprendere le ragioni delle difficoltà dell'alunno. **QUESTO TIPO DI SCUOLA FUNZIONA PER I RAGAZZI "BRAVI".**

Perché il docente non si preoccupa dello scarso o nullo rendimento di un alunno? Semplicemente perché nessuno gli ha **insegnato ad insegnare**. **E nessun governo si è fatto carico di questo gravissimo problema**. Di conseguenza ogni docente impara ad insegnare come può **a proprie spese**.

Che cosa è la dislessia

La Dislessia è un Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA). Con questo termine ci si riferisce ai soli disturbi delle abilità scolastiche ed in particolare a: **DISLESSIA, DISORTOGRAFIA, DISGRAFIA E DISCALCULIA** nel bambino o nel ragazzo che non presenta deficit di intelligenza, problemi ambientali o psicologici, deficit sensoriali o neurologici.

La dislessia è un disturbo **molto complesso** che **influenza fortemente** lo stato d'animo di un bambino/ragazzo e **condiziona profondamente** i suoi rapporti con se stesso e con gli altri.

La legge 170/2010

Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico

Art. 5

Misure educative e didattiche di supporto

- 1. Gli studenti con diagnosi di DSA **hanno diritto** a fruire di appositi provvedimenti **dispensativi e compensativi** di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari.
- 2. Agli studenti con DSA **le istituzioni scolastiche..... garantiscono:**
 - a) l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari dei soggetti, quali il bilinguismo, adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate;
 - b) **l'introduzione di strumenti compensativi**, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché **misure dispensative** da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere

La dislessia nel mondo

Come accogliere l'alunno dislessico.

Un esempio.

- Legislazione in UK:
- Dal Codice di accoglienza per i DSA:
- “Mettere in grado gli alunni con DSA di beneficiare pienamente dell'istruzione loro impartita è una delle sfide più gratificanti che il servizio dell'Istruzione possa offrire agli insegnanti.”

Il dislessico

Il bambino/ragazzo dislessico, a causa di altri disturbi che accompagnano la dislessia, vive come in una **bolla** che gli dà una percezione approssimativa della realtà. Ma lui ovviamente non se ne rende conto.



Perché succede questo? 1

Questo succede perché il dislessico insieme ai **4 disturbi primari** citati nella legge 170, **ha una serie di altri sintomi** che “aggravano” le difficoltà di calcolo, di lettura e di scrittura.

Sono **sintomi che variano da dislessico a dislessico**, come variano anche i disturbi primari: non c'è un dislessico uguale ad un altro.

Il **dislessico non diagnosticato**, specie nei primi anni di vita, è convinto che la sua percezione “ovattata” della realtà rappresenti la normalità.

Solo dopo la diagnosi il dislessico comincia a rendersi conto di vivere in un mondo che percepisce diversamente rispetto agli altri (gli occorreranno diversi anni per riappropriarsi molto gradualmente della realtà). Apprende inoltre **che la dislessia non lo abbandonerà mai**: per alcuni dislessici questa scoperta è motivo di **disperazione profonda e duratura**.

Perché succede questo? 2

Nel periodo più o meno lungo di **accettazione del suo disagio**, il dislessico vive uno stato di **grave sofferenza**. Di conseguenza deve essere rispettato, sostenuto, compreso e soprattutto **amato**, qualunque sia il suo comportamento.

Tuttavia è della massima importanza che il dislessico insieme all'insegnante stabilisca delle **mete possibili** e che, sempre con l'aiuto dell'insegnante, **le raggiunga**. Ogni successo, anche minimo, sarà un balsamo per la sua autostima e un passo verso il reale miglioramento delle sue abilità.

Quasi sempre il dislessico ha un genitore dislessico che a volte diventa bersaglio di invettive da parte del figlio/a: "Se eri dislessico non avevi il diritto di farmi nascere. E' colpa tua se ora vivo questa realtà della quale TU sei il responsabile e io la vittima. La vita mi è insopportabile"

E' facile comprendere quanto sia difficile la realtà per il dislessico di ogni età

Gli insegnanti, molto spesso ignari delle conseguenze della dislessia e a volte inconsapevoli dell'esistenza stessa della dislessia, stimolano l'alunno dislessico con modi **bruschi e sbrigativi**, imponendo il proprio metodo "collaudato" nel tempo.

Questo è un **errore gravissimo** – forse per qualunque alunno – ma per il dislessico un comportamento simile è **devastante**: il dislessico, già sofferente di per sé a causa dei suoi numerosi problemi, ha bisogno di tempo, comprensione e dolcezza.

Molti dislessici, di fronte ad atteggiamenti sbagliati dei docenti o anche della famiglia, sviluppano dei comportamenti oppositivi o autolesionistici.

La migliore misura compensativa per un dislessico è un buon insegnante

Che cosa significa essere un buon insegnante?

1. Innanzi tutto osservare l'alunno con **serena curiosità e con affetto**
2. Proporre con cautela il lavoro da svolgere **adattandolo** sempre alle capacità dell'alunno
3. Per un bambino/ragazzo l'apprendimento non deve essere una **mortificazione costante, ma un momento di gioia**
4. L'apprendimento non deve essere nemmeno il cosiddetto "**gioco**"
5. L'apprendimento è un "**lavoro**" da svolgere in serenità con la guida **paziente** dell'insegnante
6. Se occorre, l'insegnante **DEVE rimproverare** l'alunno, anche se **dislessico**, ma può farlo dopo aver dedicato la parte migliore di se stessa per mettere in atto un insegnamento efficace e interessante.

Il dislessico e la musica

La scoperta più importante che è stata fatta anni fa in alcuni Paesi europei è che per il dislessico è più facile studiare la musica - sempre che voglia farlo - piuttosto che le materie scolastiche.

Le ragioni:

1. Lo studio della musica è un'attività **multisensoriale**, cioè impegna più sensi e organi di senso: vista, udito, tatto, propriocettori, sensibilità corporea alle vibrazioni ed emozioni. Nelle attività multisensoriali se un senso è debole, supplisce un altro senso.

2. Quando si suona la **lettura** della musica si realizza **attraverso lo strumento** e quindi non richiede la conversione **di grafemi in fonemi**, per il dislessico assai difficoltosa a causa **di alcuni suoi deficit accertati sia nel processamento fonologico, sia nel processamento visuo/spaziale, sia nel collegamento vista-lettura-parola.**

3. L'apprendimento di un brano musicale in un primo momento può essere limitato **all'acquisizione dell'automatismo** per eseguirlo, al contrario delle materie scolastiche che richiedono **anche l'apprendimento concettuale e integrale dell'oggetto di studio**. Quest'ultimo tipo di apprendimento si acquisisce con difficoltà e con modalità non sempre verificabili, certamente discontinue, molto spesso istintive.

L'insegnante di musica

A questo punto **l'importanza dell'insegnante di musica è evidente.**

Nella scuola media e nei licei a indirizzo l'insegnante di musica, non costretto/o a verifiche e a scadenze, senza trascurare obiettivi e programmi, può dedicare molto del suo tempo agli aspetti più seducenti dell'attività musicale.

In conservatorio lo studio della musica è assai più complesso, ma l'impegno notevole per andare avanti è una scelta irrinunciabile dell'allievo.

Le ore di musica possono essere le uniche ore nelle quali il dislessico è sereno e si sente a suo agio. Dipende **SOLTANTO** dall'insegnante di musica che ciò avvenga.

Disturbi che accompagnano la dislessia (e rendono complessa la relazione con la realtà circostante)

1. Disturbi visivi
2. Disturbi uditivi
3. Disturbo della lateralità (ds-sn)
4. Disprassia
5. Disturbi dell'organizzazione spaziale
6. Disturbi dell'organizzazione temporale
7. Disturbi della memoria a breve termine
(compresa la memoria visiva e uditiva)
8. Disturbi fonologici

1. Disturbi visivi

Il disturbo visivo riscontrato con più frequenza è il disturbo della FUNZIONE BINOCULARE

La BINOCULARITA' E' INSTABILE

cioè gli occhi non funzionano insieme in modo sistematico e di conseguenza il dislessico ha difficoltà:

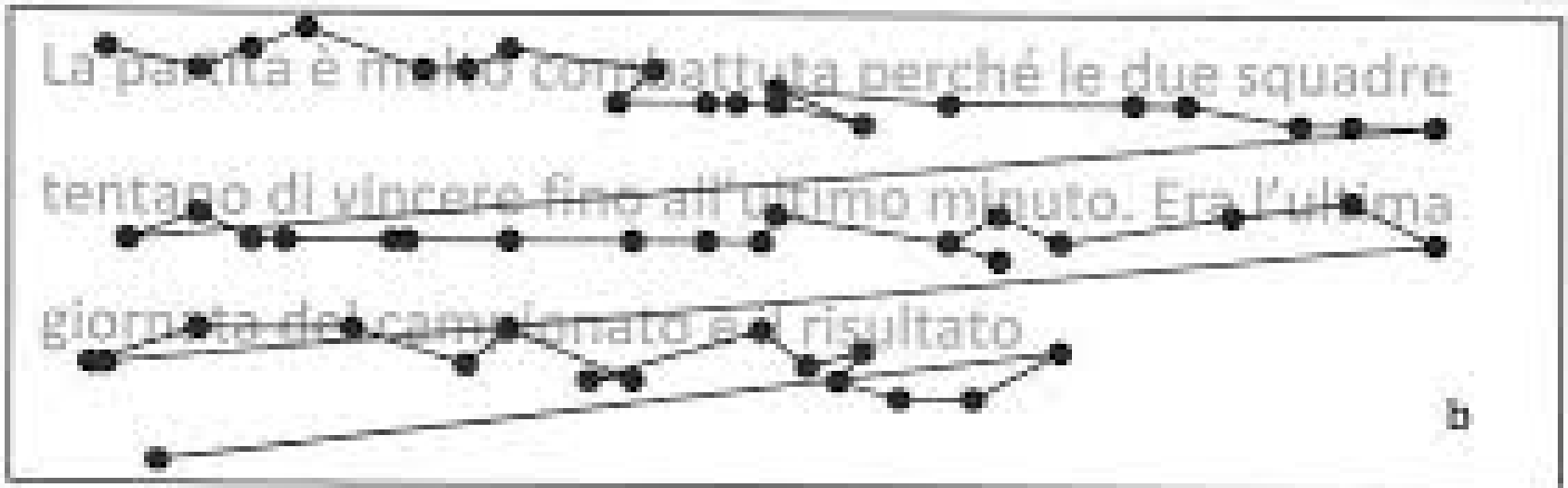
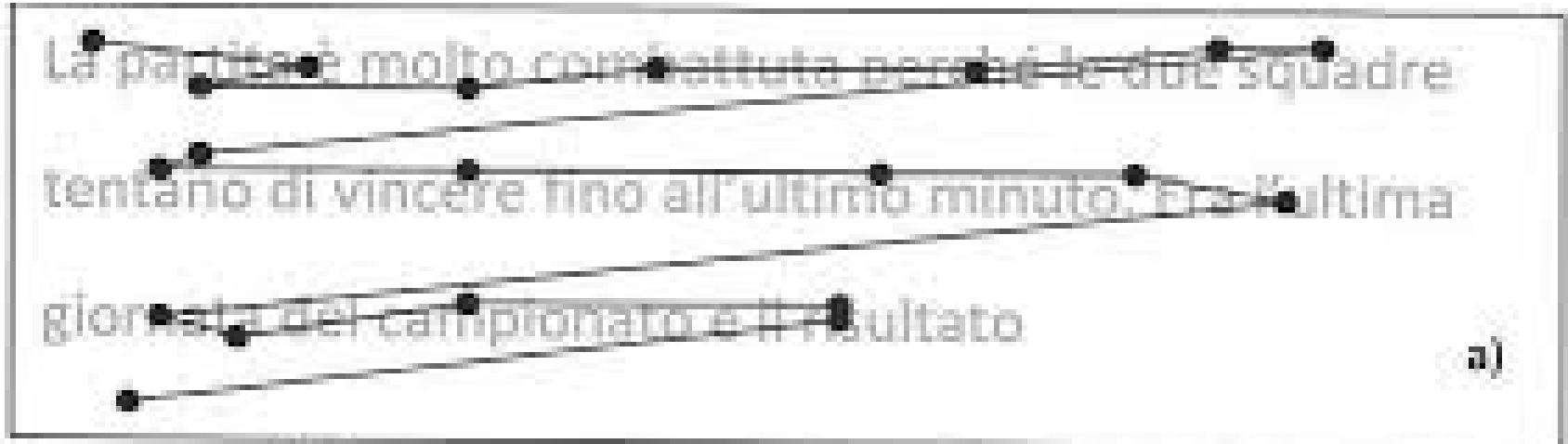
1. Nella messa a fuoco: passaggio dalla lavagna al foglio
2. Nella lettura: le righe “ballano”
3. Nella lettura: il dislessico salta le righe e le parole
4. Difficoltà nella divisione e nell’assemblaggio delle parole
5. Scarsa memoria visiva

2. Disturbi visivi

- Un pool di scienziati italiani ha scoperto l'origine dei problemi visivi presenti in almeno tre pazienti su quattro con dislessia.
- La ricerca è stata condotta dall'Università di Padova ed altri.
- I problemi visivi – oltre ai problemi della binocularità – riguardano:
 - a. **la percezione errata dei contorni degli oggetti e dei movimenti;**
 - b. **i falsi movimenti, cioè i movimenti di un oggetto che in realtà è immobile.**

La rivista ***Cerebral Cortex***: **E' UN PROBLEMA GENETICO** poiché i bambini dislessici con queste difficoltà visive sono portatori nel proprio Dna di alcuni specifici difetti, come la mancanza del gene DCDC2, già noto agli studiosi della dislessia.

Come leggono un non dislessico e un dislessico



COSA FARE per la musica
Innanzitutto la visita di un optometrista

e poi

- fornire fotocopie ingrandite della pagina di musica
- colorare i pentagrammi coinvolgendo il dislessico
- poggiare sullo spartito un foglio di plastica colorata
- evitare l'uso della lavagna per gli appunti contenenti parole. Sulla lavagna scrivere **SOLO** le note musicali a caratteri grandi
- durante il canto corale aiutare l'alunno a ritrovare il segno sullo spartito
- durante le esercitazioni orchestrali fare la stessa cosa
- mettere allo stesso leggio del dislessico un compagno che lo aiuti a ritrovare il segno, a contare le battute di pausa, ecc....

Disturbi uditivi

1. Un orecchio sente di più dell'altro
2. Un orecchio sente più in fretta dell'altro
3. Scarsa memoria uditiva

Disturbi della lateralità

4. Mancanza della percezione della linea ideale che divide a metà il corpo
5. Confusione fra destra e sinistra
6. Confusione fra alto/basso, davanti/dietro
7. Problemi nella funzione dei **proprioettori** (organi di senso che danno la percezione a ciascuno dello spazio che occupa il proprio corpo in relazione allo spazio circostante e della correttezza dei movimenti che ciascuno ha progettato di fare).

Disprassia

La Disprassia è un problema dell'organizzazione del movimento che può anche influenzare il modo di apprendere.

È più comune nei ragazzi piuttosto che nelle ragazze e può comportare anche **goffaggine** e **problemi nell'organizzazione dello studio**.

L'aspetto caratterizzante della disprassia è la **non corretta esecuzione di una sequenza motoria** che risulta alterata nei requisiti spaziali e temporali e spesso associata a movimenti non richiesti (paraprassie).

La disprassia può essere associata spesso a problemi di **linguaggio**, di **percezione** e di **elaborazione del pensiero**.

Disturbi dell'organizzazione spazio-temporale

Il senso dello spazio riguarda molteplici attività e richiede un buon funzionamento dei propriocettori:

- 1. La lettura e la scrittura**, cioè la trasformazione di suoni in segni scritti è un'attività motoria ordinata nello spazio e nel tempo = abilità visuo-spaziali e uditive.
- 2. Il movimento consapevole.** Molto spesso il dislessico è incapace di progettare i propri movimenti e di organizzarli nel tempo e nello spazio.
- 3. La scelta di una direzione, di una forma e persino di un verso.** A volte il dislessico non riconosce nemmeno la strada di casa, le analogie fra due oggetti, le rime.

Altri disturbi

- Scarsa memoria a breve termine
- Lentezza nel ragionamento
- Stanchezza
- Scarsa autostima
- Depressione
- Comportamenti oppositivi

Conseguenti difficoltà

Alle difficoltà descritte si possono associare:

1. difficoltà nel comprendere la grammatica e la collocazione della punteggiatura
2. difficoltà nell'utilizzo del dizionario
3. difficoltà nell'organizzare una frase complessa
4. difficoltà nel rispettare la "scaletta" di un tema, di un riassunto, di un racconto
5. difficoltà nell'apprendimento di qualsiasi lingua straniera

1. Il dislessico e la musica

- Per il neonato dislessico - ammesso e non concesso che si sappia che è dislessico - un'attività musicale adeguata e sistematica sarebbe un vero toccasana. Nel Regno Unito Usha Goswami, professoressa di Neuroscienze dello sviluppo cognitivo all'Università di Cambridge sostiene addirittura che il ritmo musicale, praticato per mezzo di canzoncine, di passi di danza e di altri movimenti del corpo, porterebbe ad alleviare di molto i sintomi della dislessia.
- Purtroppo in Italia si è molto molto lontani dal porsi problemi di questo genere, salvo che in rare realtà.

2. Il dislessico e la musica

- **“Musica in tutti i sensi!”**

- di Laura Fermanelli

- La musica fa parte del vissuto di ognuno di noi e molto spesso la viviamo passivamente, ci ritroviamo in ambienti in cui la musica diventa un sottofondo a cui spesso neanche si presta attenzione. Tutti noi abbiamo un rapporto stretto con la musica anche se a volte non ce ne rendiamo conto. **Essa ha un potere enorme sul nostro sviluppo, e soprattutto su quello dei bambini, nelle fasi evolutive la musica ha il potere di migliorare le capacità cognitive, relazionali, senso motorie, ed ha anche la grande potenzialità di essere motivante e piacevole.** Questo fattore dovrebbe essere sfruttato appieno favorendo le attività musicali **a partire dai nidi alle scuola dell'infanzia e alle scuole primarie.** Le attività di propedeutica musicale effettuate sia nelle scuole dell'obbligo che nelle scuole di musica vanno a rafforzare delle competenze dell'individuo che un domani potrà diventare sia un musicista, che uno strumentista dilettante che un ascoltatore, in tutti i casi avrà comunque vissuto un'esperienza musicale che lo avrà arricchito e migliorato.
- La propedeutica ha la finalità di far conoscere tutta una serie di attività inerenti alla didattica della musica nella sua visione più ampia. Saranno utilizzati come oggetti sonori, oggetti di uso comune, body percussion, strumentario didattico tradizionale, il tutto avendo come punto cardine l'esperienza musicale vissuta con tutto il corpo e il titolo “Musica in tutti i sensi!” mi sembra più che appropriato.
- La musica deve essere vissuta facendola e non astraendola. **Il ritmo deve essere interiorizzato e l'attività ritmico motoria è fondamentale per la crescita dei bambini non con finalità di formare musicisti ma di favorire la crescita di individui musicali.**

3. Il dislessico e la musica

L'approccio alla musica (8-11 anni)

Presentare una pagina di musica ingrandita

- distribuirla a tutti gli alunni
- illustrare tutti i suoi segni come se fosse un quadro
- se possibile, aiutarsi con un pianoforte o con una tastiera
- cominciare con melodie semplici
- mettere in evidenza, per esempio, le frasi musicali analoghe.

4. Il dislessico e la musica Iniziare con il ritmo

- l'alunno deve interiorizzare il ritmo:

1. attraverso il corpo con esercizi e movimenti decisi e scattanti che coinvolgano gradualmente tutti gli arti

2. per mezzo di esercizi vocali di sillabazione usando prima le sillabe **un-due** in tempo 2/4, poi parole bisillabi, trisillabi, ecc...

- le sillabe dovranno essere molto scandite e articolate. Ciò aiuterà gli alunni dislessici, quasi sempre in difficoltà con la segmentazione e l'assemblaggio delle parole.

5. Il dislessico e la musica Approccio allo strumento

- 1. l'approccio allo strumento deve avvenire per **imitazione**.
- 2. L'insegnante eseguirà brevi frasi melodiche che l'alunno ripeterà
- 3. **l'insegnante deve adeguare le proprie aspettative alle esigenze dell'alunno**
- 4. dopo un periodo di tempo non definibile a priori, l'alunno comincerà a leggere la musica **spontaneamente**.
- 5. **non utilizzerà il nome delle note** poiché lo memorizza con difficoltà, né a lui servirà mai, o quasi mai perché

il dislessico legge le note come un disegno formato da palline che lui una alla volta, in base alla posizione che occupano sul pentagramma, abbina a un suono, a un dito, a un tasto, a una corda, a un foro dello strumento a fiato che suona.

Il dislessico mentalmente trasferisce la nota dal posto che occupa sul pentagramma al tasto/foro che occupa sullo strumento utilizzando la diteggiatura, importantissima.

Nel caso delle **due chiavi del pianoforte**, la difficoltà iniziale del dislessico è quella di **trasferire** contemporaneamente le note **da due posizioni diverse**

NON DA DUE CHIAVI DIVERSE

6. Il dislessico e la musica

Lettura dello spartito

- La lettura delle note sarà ritmica, senza il nome delle note (che al dislessico non serve)
- La lettura cantata si farà con il nome delle note (questa è una scelta che abbiamo fatto insieme, io e gli allievi, dopo diverse riflessioni)
- Il dislessico ha bisogno di tempo per ricordare il valore delle figure musicali e delle relative pause.
- Il dislessico incontra diverse difficoltà con i segni della pagina di musica